

A San Siro vittoria (3-1) dei rossoneri: reti di Rosato (autogol), Chiarugi, Bigon e Benetti

La Lazio perde l'imbattibilità Milan affianca in vetta la Juve

Un rigore di Rivera parato da Pulici - Fra i biancazzurri è mancato l'uomo capace di firlar le somme del gran lavoro della squadra - Chinaglia non è più lui

MILAN: Vecchi 65; Anquillotti 6, Sabadini 6; Rosato 6; Schnellinger 7-7; Biasolo 6,5; Chiarugi 7,5, Benetti 6, Bigon 6, Rivera 6,5, Prati 6 — (n. 12 Belli, n. 13 Seclano).

LAZIO: Pulici 6; Facco 6, Martini 6; Wilson 6,5, Oddi 6-7, Nanni 6; Garlaschelli 7-7, Re Cecconi 7-7, Chinaglia 5, Frustalupi 6, Mestrelli 6 — (n. 12 Morigi, n. 13 Petrelli).

MARCATORI: autorete Rosato (M) al 9', Chiarugi (M) al 45' del primo tempo; Bigon (M) al 4' e Benetti (M) al 27' della ripresa.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6,5.

NOTE: Tempo coperto con leggera pioggia. In campo in discrete condizioni. Spettatori 28 mila. Ammoniti Rivera, Prati e Bigon per proteste, Garlaschelli per irregolarità e Wilson per fallo. Al 45' del primo tempo ha parato un rigore battuto da Rivera.



MILAN-LAZIO 3-1 — Il portiere della Lazio, Pulici, è riuscito ad intuire il rigore battuto dal capitano del Milan, Rivera, ed a pararglielo. Lo stesso Rivera, negli spogliatoi, riconosce la bravura del guardiano biancazzurro (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Il Milan stava vincendo il 17 dicembre scorso, quando la nebbia lo bloccò a pochi minuti dalla fine. Il Milan ha vinto oggi in sede di recupero. Non avrebbe certo rubato niente allora, con pieno merito si è imposto oggi. Tre gol messi a segno, infatti, uno sprecato su calcio di rigore e, in progressione, una superiorità fattasi così vistosa da diventare, nel secondo tempo, a tratti schiacciante, hanno largamente legittimato questa vittoria rossonera.

Le cose, in verità, sembrano andate un po' diversamente. Le cose, in verità, sembrano andate un po' diversamente. Le cose, in verità, sembrano andate un po' diversamente. Le cose, in verità, sembrano andate un po' diversamente.

trati nell'azione che al gol, appunto, conduceva. Una volta in vantaggio la Lazio si dava subito da fare per meritarselo. E lo faceva con tanta e tale disinvoltura, con tanta e tale autorità da lasciare presagire e intravedere un breve scendebasso nella possibilità di un raddoppio che non avrebbe, a quel punto, fatto gridare alla meraviglia e avrebbe anzi verosimilmente chiuso il match. Sue erano le cose più belle, sua l'iniziativa, suo praticamente in esclusiva, il football migliore. Le mancava solo, in prima linea, l'uomo indispensabile a tirar le somme di tanto lodovole daffare, a mettere il punto esclamativo a tanta convinto fiducia nei propri mezzi, inopinatamente, in un momento in cui era già stato da sempre Chinaglia, e che da qualche tempo invece non è più. Chinaglia dunque, più con un Rosato afflitto dai suoi tanti affanni nei pressi, non riusciva, nella gran massa del gioco biancazzurro, a trovare mai il bandolo, a ricordarsi anche solo di sfuggita i vecchi temi, a recuperare magari per attimi la forma smarrita, a dar pratica corpo ai suoi fieri propositi. Era un Chinaglia si può dire nullo, se è vero che limitava il suo apporto a qualche modesto tocco di rifinitura, lui che era l'uomo delle perentorie conclusioni, e la Lazio, una Lazio che di questo stato di cose sembrava a tratti addirittura insolferente, non poteva che vistosamente risentirne. Si agitava con bella insistenza Garlaschelli, anche se con risultato non sempre e non del tutto all'altezza, per quel tanto di eccedente numanabolismo che ne sporcava ancora talvolta l'azione, dettava legge, almeno in avvio, Frustalupi, si sdoppiava con la certissima pazienza del pendolare Re Cecconi, ma il gioco laziale restava bello a vederlo, e basta. Qualche tiro «da fuori» di Nanni, o dello stesso Re Cecconi, e per il resto azioni sfumate all'ultimo, sbagliate, sbagliate, e per le perse sulla battuta di dribbling in troppo, ritardi inspiegabili che

erano altrettanti inviti a nozze per i difensori in rosso-nero.

E così il Milan, che a un certo punto, dopo l'infortunio Rosato e la constatazione per la via più breve delle capacità potenziali biancazzurri, sembrava essere solito senza più rimedio in barca, mostrando di ricattare tale e quale il penoso primo tempo di Bologna, si trovava tutto il tempo, e il modo, di riaversi, di riconnettere, di riprendere pian piano quella iniziativa che, rassegnato, sembrava aver ormai definitivamente perso. Indietro gli era rimasto gagliardamente in piedi, una spugna su tutti, il ciclonico Schnellinger, davanti si era subito mostrato in strepitosa giornata di grazia quel Chiarugi che, quando gioca come oggi ha fatto, è un vero e proprio gioiello di calcio. E' stato lui, in un'azione di grande classe, a dare il colpo di grazia, a trasformare di prepotenza, praticamente, la fine del match in un'azione di classe. E' stato lui, in un'azione di grande classe, a dare il colpo di grazia, a trasformare di prepotenza, praticamente, la fine del match in un'azione di classe.

Ne il Milan, si era subito capito, contrariamente a quel che era successo alla Lazio, non aveva ritrovato il suo centro campo, e con quello un nesso logico, i suoi semicenti adatti, un football insomma tutto nuovo, e che non ancora il suo migliore Benetti adesso non correva più a vuoto, senza idee e senza indirizzi come gli era successo in apertura. Bigon retrocedeva a impostare e rifinitore, secondo quel che Rocco giusto vuole. Rivera si «divertiva» a sollecitare questi o quel quel quel che lui solo sa.

Mancava, a questo Milan, il Prati dei giorni belli. Ma la defezione non era certo così grave come quella di Chinaglia. Nel Milan, Jermo Prati, c'è sempre chi, bene o male, può arrivare per lui a bersaglio.

E' rigi infatti, molto più bene che male per la verità, ci arrivava prima Bigon, poi si concedeva il lusso di sprecare un'azione di classe, e infine completava l'opera Benetti, senza che la Lazio più neanche intercalasse, ormai, tentativi seri, o in qualche modo convulsi, di reazione. Le si era infatti fermato anche Re Cecconi, vittima del generoso prodigarsi del primo tempo, e presumibilmente, delle tossine di Ankara, e Jermo lui s'era bloccata, un po' tutta, la baracca. Era a questo punto una resa con onore, ma una resa. E il Milan finiva dunque in gloria, col suo Rivera in serpa, e il suo pazzo Chiarugi brillante sciolto in sfrenato, incontenti-

Negli spogliatoi Rivera elogia la prontezza di Pulici sul rigore

Maestrelli: «Tanto di cappello» Battibecco tra Benetti e Wilson



MILAN-LAZIO 3-1 — L'autorete di Rosato su tiro di Frustalupi (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La Lazio cade ma la riscoperta di grande stile e dignità. Onore ai vincitori, innanzitutto. Maestrelli è il primo a riconoscere i meriti dei rossoneri. «Tanto di cappello al Milan», dichiara l'allenatore laziale, «una gran bella squadra. Per me è la formazione più forte del campionato. Nella ripresa soprattutto ha giocato ottimo calcio. Con un pizzico di esperienza in più però avremmo evitato il goal del pareggio e quello del raddoppio rossoneri. Comunque ci siamo battuti gagliardamente. Nonostante la sconfitta che prima o poi doveva capitare usciamo da S. Siro a testa alta. Subito dopo essere passati abbiamo sbagliato nei primi venti minuti alcune pallate-gol».

Cambia qualcosa ora? «E perché? La squadra è questa e continuerà a batterci come ha fatto finora per raggiungere i più alti obiettivi. E' sempre stato questo il nostro programma. Perciò non cambia nulla».

Rocco dopo un indugio iniziale si scioglie. «Questa Lazio ci ha tirato il collo e questo è un fatto. Ma la prima mezz'ora dove abbiamo avuto qualche sbandamento grazie anche a certe maledette critiche. Ma poi siamo stati all'altezza della situazione. Il Milan ha giocato e fatto risultato. Ora abbastanza soddisfatto. Ora attendiamo la Verona. Grazie alla bella vittoria odierna ho abolito il ritiro. Mi fido...».

Schnellinger, sotto processo dopo il rovescio di Bologna, ironizza dagli spogliatoi e quasi travolge un gruppo di giornalisti. Un modo... pesante per dire che non vuol parlare. Il tedesco fa l'offeso. Più cortili sono senz'altro Biasolo e Bigon.

«Basta metterli in squadra e polemizzare il primo capro espiatorio di certe recenti scelte di Rocco — come vedete sono un po' fortunati».

Maestrelli è il primo a chiedere Bigon rispondendo ad una precisa domanda — direi che va bene non solo per me ma per tutta la squadra».

Chiarugi, elogiato pubblicamente da Valcareggi. («E' tornato quello dello scudetto della bella Fiorentina — ha detto il C.T. non si illude per la nazionale. E' effettivamente mi sento bene — commenta l'ex viola — è proprio la stagione del riscatto. Avevo proprio bisogno di cambiare ambiente».

Benetti e Wilson sono protagonisti di un cresciuto battibecco a «distanza». E' l'uni-

ca nota stomata della giornata di Wilson è un rimbombante di quelli col piccone — muggina il rossoneri — non ha fatto altro che usare per tutta la partita un linguaggio scurilo. Se ha i neuroni lesi se li faccia curare...».

«Modestamente — ribatte il capitano laziale — io ho sempre avuto una pena tra le mani: lui ha fatto il contadino».

Rivera non cerca scuse per il rigore sbagliato. «E' stato bravo Pulici. Mi aspettavo una sifia ed invece è stato Jermo. Ha intuito il tiro».

In tribuna c'erano Valcareggi, Bearzot, Vicini e il presidente del Settore Tecnico Carraro. Erano reduci da un «vertice azzurro» avvenuto in mattinata.

Giuseppe Maseri

«Basta metterli in squadra e polemizzare il primo capro espiatorio di certe recenti scelte di Rocco — come vedete sono un po' fortunati».

Maestrelli è il primo a riconoscere i meriti dei rossoneri. «Tanto di cappello al Milan», dichiara l'allenatore laziale, «una gran bella squadra. Per me è la formazione più forte del campionato. Nella ripresa soprattutto ha giocato ottimo calcio. Con un pizzico di esperienza in più però avremmo evitato il goal del pareggio e quello del raddoppio rossoneri. Comunque ci siamo battuti gagliardamente. Nonostante la sconfitta che prima o poi doveva capitare usciamo da S. Siro a testa alta. Subito dopo essere passati abbiamo sbagliato nei primi venti minuti alcune pallate-gol».

Cambia qualcosa ora? «E perché? La squadra è questa e continuerà a batterci come ha fatto finora per raggiungere i più alti obiettivi. E' sempre stato questo il nostro programma. Perciò non cambia nulla».

Rocco dopo un indugio iniziale si scioglie. «Questa Lazio ci ha tirato il collo e questo è un fatto. Ma la prima mezz'ora dove abbiamo avuto qualche sbandamento grazie anche a certe maledette critiche. Ma poi siamo stati all'altezza della situazione. Il Milan ha giocato e fatto risultato. Ora abbastanza soddisfatto. Ora attendiamo la Verona. Grazie alla bella vittoria odierna ho abolito il ritiro. Mi fido...».

Schnellinger, sotto processo dopo il rovescio di Bologna, ironizza dagli spogliatoi e quasi travolge un gruppo di giornalisti. Un modo... pesante per dire che non vuol parlare. Il tedesco fa l'offeso. Più cortili sono senz'altro Biasolo e Bigon.

I giochi africani a Lagos

NIGERIA «OK» NELLA BOXE

LAGOS, 17. Il risultato più sorprendente della giornata ai Giochi Africani si è avuto nel pugilato dove Dabore, del Niger, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Monaco, è stato battuto ai punti dal nigeriano Nwakpa nella finale dei superleggeri. I nigeriani, peraltro, hanno vinto nel pugilato tre medaglie d'oro contro due conquistate da Kenia e Uganda quest'ulti mo paese aveva sei pugili in finale. Comunque è l'Egitto il dominatore dei giochi, con 22 medaglie d'oro, 16 d'argento e 14 di bronzo, mentre la Nigeria è al secondo posto (13 18 19) davanti all'Uganda (6 5 5) al Kenia (6 7 7) e al Ghana (6 6 9).

Nella finale per il terzo posto del torneo di calcio, l'Egitto ha sconfitto il Ghana per 2-1 (10). Nel singolare del tennis la medaglia d'oro è andata all'egiziano Aly Daoudi che ha battuto il nigeriano Thompson Omibekun per 6/3 6/2 6/2.

Questi i risultati delle finali di pugilato:

MINIMOSCA: Odwori (Ug) batte Chucks (Ghana) per abbandono alla seconda ripresa.

MOSCA: Fericka (Zambia) batte Malawa (Kenya) ai punti.

GALLO: Omolo (Ug) batte Kingyoli (Tan) ai punti.

PIUMA: Odore (Ken) batte Ndukwu (Nig) ai punti.

LEGGIERI: Awad (Sud) batte Odniambo (Ug) per forfait.

SUPERLEGGERI: Nwakpa (Nig) batte Dabore (Nig) ai punti.

WELTER: Belasayo (Gum) batte Emma (Ghana) ai punti.

SUPERWELTER: Hamani (Algeria) batte Abuka (Ug) ai punti.

MEDI: Dula (Ken) batte Opo (Ug) per K.O. alla prima ripresa.

MEDIOASSIMI: Ikiori (Nigeria) batte Uoma (Uganda) ai punti.

ALTI: Ayinle (Nig) batte Marhoum (Sud) ai punti.

Lo slalom femminile a Wengen

Cadute la Proell e la Puig vince a sorpresa la Kaserer

WENGEN, 17. L'austriaca Monika Kaserer ha vinto a sorpresa lo slalom femminile valido per la coppa del mondo, disputato oggi a Wengen. Il successo si è portato la Kaserer dopo una serie di cadute che ha tolto di mezzo un terzo delle concorrenti, tra le quali la fuoriclasse Anne Marie Proell. Al termine della prima «manche» era in testa la spagnola Conchita Puig, davanti appunto alla Kaserer e alla Wenzel del Liechtenstein. Ma nella seconda «manche» anche la spagnola cadeva e veniva eliminata. Così la Kaserer che era stata la più regolare tra le contendenti si aggiudicava la vittoria, precedendo la tedesca Mittermajer che nella seconda manche ha preceduto diverse concorrenti, e presumbilmente retrocedeva al quarto posto. La Mittermajer in conseguenza del secondo posto ha vinto la combinata (discesa e slalom).

Per quanto riguarda la classifica della coppa del mondo è sempre in testa la Proell con 150 punti, vale a dire un vantaggio pressoché incolmabile. Al secondo posto si è portata la Kaserer con 81 punti, mentre al terzo posto ex aequo sono la Mittermajer e la Lukasser, ambedue con 55 punti.

L'ordine di arrivo

1. Monika Kaserer (Austria) 79,96;
2. Rosi Mittermajer (Germania) 79,95;
3. Judy Crawford (Canada) 79,79;
4. Hanny Wenzel (Lica)

Dopo gli «assoluti» di pattinaggio artistico

Si cerca una nuova Trapanese

Non abbiamo la nuova Rita Trapanese. Lo sapevamo. Abbiamo quattro giorni prima) fatto sì che è stata duramente impegnata dalla quattordicenne Manuela Bertelle. Poi i diritti di classe si sono fatti sentire, lo stordimento da fuso orario si è attenuato e la vittoria si è concretizzata netta e indiscutibile.

Tra lei e le altre (così come tra Rita e lei ancora un anno fa) c'è un largo solco che non pare immediatamente colmabile. Ma si migliorerà perché le si intuiscono doti notevoli e perché ha una grande voglia di fare (e qualche voglia di strappare). Le bambine di cui ce ne venivano all'inizio sono le seconde categoria a Katia Serelli e Franca Bianconi. Si sono date battaglia appassionata. E' l'ha spuntata per 5 punti la seconda. Tra i maschi non è accaduto nulla di notevole. Il favorito Stefano Barguani ha vinto senza particolari problemi. E' un ottimo pattinatore, ma non ha nemmeno il contestato fratello Willy che, tra l'altro, si è ritirato dopo la prima giornata (anche se era secondo in classifica). Rolando Braggaglia (che i tecnici volevano vedere all'opera per inviarlo eventualmente a Colonia a farsi le ossa) non ha potuto realizzare una vera opposizione. Braggaglia c'è ancora. Almeno a livello internazionale. Mentre su Stefano si può fare sempre affidamento. Si è trattato, possiamo ben dire, di campionati positivi che necessitano ora, più che mai, della verifica europea (e Colonia è ancora lì).

Cinzia ha bisogno di togliersi di dosso l'ombra di Rita e le bambine di lavorare in tranquillità. Stefano, invece, necessita di oppositori più validi di quelli (per non dire dell'unico) che ha. Concludiamo ricapitolando sui neocampioni: Femmine: terza categoria Lorella Caponi; seconda categoria Franca Bianconi; prima categoria Cinzia Frosio; maschile: seconda categoria Paolo Frizzocari; terza categoria Stefano Barguani; quarta categoria Stefano Barguani. Due parole merita anche il pubblico milanese del Palaghiaccio: folto, attento, competente. Bravi pure i giudici, che a tutto dicembre.

Remo Musumeci

Il sorteggio per le coppe di calcio

Juve-Ujpest Spartak-Milan

FRANCOFORTE, 17. — La Juventus contro gli ungheresi dell'Ujpest Dozsa, per la Coppa dei Campioni, il Milan contro lo Spartak di Mosca, per la Coppa delle Coppe, seguito l'esito del sorteggio dei quarti di finale svoltosi oggi a mezzogiorno a Francoforte, relativo alle Coppe europee di calcio.

Ecco l'esito del sorteggio completo:

COPPA DEI CAMPIONI: Juventus (Italia)-Ujpest Dozsa (Ungheria); Spartak Trnava (Cecoslovacchia)-Derby County (Inghilterra); Dynamo Kiev (URSS)-Real Madrid (Spagna); Ajax Amsterdam (Olanda)-Bayern Monaco (Germania Ovest).

COPPA DELLE COPPE: Leeds United (Inghilterra) - Rapid Bucarest (Romania); Hibernian (Scozia)-Hajduk Spalato (Jugoslavia); Schalke 04 (Germania Ovest)-Sparta Praga (Cecoslovacchia); Spartak Mosca (URSS)-Milan (Italia).

COPPA UEFA: Kaiserautoren (Germania Ovest) - Borussia Moenchengladbach (Germania Ovest); OFK Belgrado (Jugoslavia)-Twente Enschede (Olanda); Tottenham Hotspur (Inghilterra)-Vitoria Setubal (Portogallo); Liverpool (Inghilterra)-Dynamo Dresda (Germania Est).

La classifica

G.	Partite			Goal			
	V.	N.	P.	F.	S.	P.	
JUVENTUS	14	7	6	1	20	9	20
MILAN	14	8	4	2	31	15	20
INTER	13	8	3	2	17	5	19
LAZIO	14	6	7	1	14	9	19
FIorentina	14	7	3	4	18	14	17
ROMA	14	5	5	4	18	14	15
TORINO	14	5	4	5	13	10	14
BOLOGNA	14	3	6	5	12	14	14
NAPOLI	14	3	6	5	8	9	12
VERONA	14	2	8	4	12	14	12
CAGLIARI	14	3	6	5	11	13	12
ATALANTA	14	2	8	4	7	15	12
PALERMO	14	3	4	7	5	17	10
TERRANA	14	3	4	7	10	19	10
SAMPDORIA	14	1	7	6	5	12	9
L. VICENZA	13	1	5	7	3	15	7

Dopo che l'EBU ha dichiarato decaduto Bouttier

Stasera Bogs contro Bettini per l'«europeo» dei medi

L'incontro si svolgerà a Copenaghen - Il danese appare nettamente favorito anche se l'età e problemi di peso potrebbero creargli difficoltà

COPENAGHEN, 17. Per la terza volta nella sua lunga carriera pugilistica, l'ex campione europeo dei pesi medi di pugilato, il danese Tom Bogs, incontra domani il francese Fabio Bettini. In palio è la corona europea dei medi.

I precedenti incontri fra i due si svolsero nel 1966 e 1967, ed entrambi le volte il danese riuscì vincitore ai punti.

Il pronostico generale per questa volta è per un esito analogo, che consentirebbe a Bogs, che ha anche detenuto il titolo europeo del medio-massimi, di riconquistare la corona dei medi.

Il titolo europeo dei pesi medi, come noto, è dichiarato vacante dall'Unione pugilistica europea (EBU), in seguito al mancato incontro l'10 in palio fra il campione in carica Jean Claude Bouttier francese, e lo stesso Bogs, entro la data prefissata dall'EBU. Dichiarato «decaduto» Bouttier, l'EBU stessa ha scelto il trentaquattrenne Fabio Bettini quale avversario di Bogs, in un incontro per il titolo.

Nessuno dei due pretendenti al titolo di domani è un giovinco alle prime armi. Per Bogs questo sarà il 70° incontro della carriera. «Conosco Bettini da molto tempo», ha detto Tom Bogs a chi lo ha intervistato a proposito del suo avversario «è un pugile esperto e abile, ma io ho già battuto nel '25, incontro della mia carriera, e da allora ho imparato un sacco di cose. Non per fare smargiasate, ma io incontro un pugile giudica di batterlo. D'altra parte, mi aspetto un combattimento che durerà per tutte le quinte riprese. Senza dubbio, lui è troppo bravo perché io possa metterlo fuori combattimento».

Anche l'organizzatore e manager danese Mogens Palle non è ottimista per il suo concittadino sul trono europeo dei medi, che gli fu suo.

«Sono perfettamente d'accordo con Tom — ha detto Palle — l'incontro per il titolo sarà una lacerata molto equilibrata, come furono an-

che gli incontri fra loro due del 1966 e '67, ma io credo che sarà decisivo il fisico del mio pugile, di gran lunga superiore».

Ma Tom Bogs non si batterà domani solo per la corona europea. Il danese è impegnato in un combattimento dall'argentino Carlos Monzon, al quale cercò inutilmente di strappare il titolo mondiale l'19 agosto 1972. Né alla riconquista di questo pubblico appassionato giovò la vittoria ottenuta da Bogs nel primo incontro successivo alla dura sconfitta patita con Monzon; il vittorioso incontro con il mediocre portoricano Luis Vinales fu un combattimento decisamente opaco, nel quale il campione europeo non mostrò una pessima scelta di tempo.

Quando l'allenatore americano Al Silvani, detto «l'uomo del miracolo», cercò di riportare Bogs al meglio della sua fama, allenandolo sotto la sua guida esperta e consumata, tentò invano di infondere nella scherma di Bogs una maggiore astuzia ed abilità schermistica. Il nuovo Bogs ha ottenuto un nuovo allenatore, l'ex campione europeo dei pesi welter Chris Christensen, ed è tornato al suo vecchio stile di attaccante ad oltranza.

«E' tornato ad essere il vecchio Tom che colpisce duro — ha detto di lui lo stesso Christensen — e non ho paura di dire che adesso è anche meglio, ovvero più impetuoso, di qualche anno fa, quando sconfisse l'italiano Carlos Duran detronizzandolo da campione europeo dei medi».

Il peggior nemico di Bogs, tuttavia è il peso. Ancora ieri era un chilo buono sopra il limite della categoria.

«Ma questo — dice lui — non è un problema. Non ho mai potuto realizzare una vera e propria perdita di peso e questa distanza dal combattimento».

Arbitrerà l'incontro il britannico Wally Thom, di 45 anni, ex campione britannico dei pesi medi. E' uno degli arbitri britannici dotati di maggiore esperienza di grossi combattimenti in campo sia nazionale che europeo. Collaboreranno con lui i giudici Pietro Brambilla (Italia) e Winkler (Austria).

Oggi toccherà al Simmenthal

Ignis in semifinale in Coppa dei Campioni

Turno favorevole, ieri, per il basket italiano impegnato in Coppe europee. I varesini dell'Ignis, nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa dei Campioni (girone A), disputato a Praga, pur venendo battuti dallo Slavia per 91-83, erano riusciti a qualificarsi per le semifinali, avendo vinto la partita di andata con 22 punti di scarto, il che ha anche permesso loro di giocare sul «veluto», non essendo ancora i cecoslovacchi mai all'altezza di poterli impensierire; infatti a soli cinque minuti dalla fine erano ancora a vantaggio di un vantaggio di 18 punti. Questo il dettaglio:

SLAVIA: Konopasek (12), Ziska (25), Zednicki (22), Sako (10), Amer (10), Blazek (4), Ruzicka (8).

IGNIS: Rusconi (8), Flaborea (4), Morsli (2), Ossola (8), Menezes (11), Lusvardi (2), Bisson (4), Raga (23).

Nella partita di ritorno anche i milanesi della Mobiquattro, impegnati nei quarti della Coppa delle Coppe (Girone A) contro lo Spartak a Brno, hanno conquistato l'accesso alle semifinali grazie al vantaggio acquisito nell'incontro di andata (26 punti), pur uscendo battuti per 79-74. Inoltre, in campo femminile, a Budapest, nella partita di ritorno del Girone A della Coppa dei Campioni, contro il pagine ungherese del TESE Budapest ha battuto la squadra italiana della GEAS San Giovanni (68-63). La GEAS aveva avuto l'incontro di andata per 79-57. Del girone «A» fanno parte oltre a GEAS e TPSE, il Loch e il Daugava Riga, squadre che si incontreranno in una partita di andata e ritorno entro il 15 febbraio. Le prime due classificate del Girone A e del Girone B passeranno alle semifinali programma dal primo all'otto marzo.

«E perché? La squadra è questa e continuerà a batterci come ha fatto finora per raggiungere i più alti obiettivi. E' sempre stato questo il nostro programma. Perciò non cambia nulla».

Rocco dopo un indugio iniziale si scioglie. «Questa Lazio ci ha tirato il collo e questo è un fatto. Ma la prima mezz'ora dove abbiamo avuto qualche sbandamento grazie anche a certe maledette critiche. Ma poi siamo stati all'altezza della situazione. Il Milan ha giocato e fatto risultato. Ora abbastanza soddisfatto. Ora attendiamo la Verona. Grazie alla bella vittoria odierna ho abolito il ritiro. Mi fido...».

Schnellinger, sotto processo dopo il rovescio di Bologna, ironizza dagli spogliatoi e quasi travolge un gruppo di giornalisti. Un modo... pesante per dire che non vuol parlare. Il tedesco fa l'offeso. Più cortili sono senz'altro Biasolo e Bigon.